

IL FESTIVAL/1 Soddisfatti gli organizzatori dell'evento che ha regalato un mese di cultura



Uno scatto della mostra dedicata ai Rohingya e, a lato, la fila di visitatori. Sotto Prina alla Cavallerizza

Foto Etica, sfondata "quota" 17mila: la rassegna fa il bilancio e rilancia

«In attesa dei dati definitivi possiamo già dire di aver registrato un aumento di visitatori intorno al 20 per cento rispetto al 2017»

di **Fabio Ravera**

Le cifre ufficiali verranno comunicate nei prossimi giorni, ma già ora l'edizione 2018 del Festival della fotografia etica si può etichettare come quella dei record. In quattro week end circa 17mila persone (due terzi delle quali provenienti da fuori territorio) hanno "invaso" Lodi per visitare le mostre allestite tra le ex chiese dell'Angelo e di San Cristoforo, la Biblioteca Laudense, Palazzo Modignani, Palazzo Barni, lo Spazio Arte Bpl e la Cavallerizza, luogo recuperato dopo lungo tempo proprio in occasione della rassegna organizzata dal Gruppo fotografico Progetto Immagine. «Siamo molto

soddisfatti - osserva Alberto Prina, coordinatore del Festival insieme ad Aldo Mendichi -. In attesa dei dati definitivi possiamo già dire di aver registrato un aumento di visitatori intorno al 20 per cento rispetto allo scorso anno. Ringrazio di cuore tutti i volontari che ci hanno dato una grossa mano per gestire la "macchina" organizzativa, quanto mai complessa. Ora ci stiamo già preparando per la decima edizione: l'idea è allestire una manifestazione più incentrata sui problemi dell'Italia, ma servirà un ulteriore salto di qualità».

Che dovrà tradursi con un maggiore coordinamento con gli altri eventi cittadini in programma nel mese di ottobre: «Credo sia necessario un tavolo di lavoro, sotto la direzione del Comune, in modo tale che tutti gli eventi possano trarre beneficio - continua Prina -.

Il Festival è una manifestazione trainante, considerata la quantità

di persone che porta in città. Ma può anche farsi trainare: per esempio, si può pensare a un biglietto scontato per gli atleti che partecipano alla Laus Half Marathon. Insomma, per i dieci anni è lecito aspettarsi maggiore connessione con la città e considerare il Festival come una grande risorsa per tutti e non solo come un singolo evento».

Uno dei tanti meriti dell'edizione 2018 è stato quello di aver offerto al pubblico la possibilità di accedere nuovamente all'ex Cavallerizza in via Fanfulla, luogo storico e prestigioso che ha riaperto i battenti dopo tanto tempo per ospitare la mostra "Giving voice to values, gi-



ving voice to hope" ("Dare voce ai valori, dare voce alla speranza"). «L'inaugurazione si è rivelata uno dei momenti più emozionati della rassegna. L'importanza della Cavallerizza è enorme, ci auguriamo che questo sia il primo passo per il recupero di questo spazio». Proprio la mostra ospitata nella sede di via Fanfulla rappresenta probabilmente la miglior risposta alle polemiche suscitate dal "caso mense" (il fotografo Tomaso Clavarino ha rifiutato di esporre la sua mostra in aperta ostilità nei confronti delle scelte della giunta comunale).

«Ma io penso che il Festival sia uscito rafforzato e più cosciente del suo ruolo - argomenta Prina -: il nostro obiettivo non è prendere una posizione politica, ma parlare attraverso la fotografia. E credo che le immagini esposte siano molto chiare: il Festival è anche un'occasione per farsi gli anticorpi di fronte alla malattia della discriminazione». ■